

Veglie di preghiera Arcivescovo mons. Alfredo Battisti

Un Dio che mette in crisi l'economia

Udine (Cattedrale), 15/01/1987

Introduzione

Guarigioni, liberazioni, rinascita della speranza. La fede in lui, un inizio di fede, forse solo il desiderio di fede permettono al Cristo di operare prodigi. E noi abbiamo il cuore gonfio di gratitudine per il maestro perché per molti di noi qualcosa di nuovo è accaduto nella propria vita.



Dal Vangelo di Marco (5,1-20)

'Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. ²Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. ³Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. ⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, ⁷e urlando a gran voce disse: «Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». ⁸Gli diceva infatti: «Esci, spirito immondo, da quest'uomo!». 'E gli domandò: «Come ti chiami?». «Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti». ¹⁰E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione.

"Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. ¹²E gli spiriti lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». "Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. ¹⁴I mandriani

allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto.

¹⁵Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. "Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. "Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato». ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decapoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.

Omelia

Carissimi Giovani, la parola di Dio ci propone uno sconcertante gesto di liberazione, tratto dal Vangelo di Marco.

Il prezzo di liberazione di un uomo

Questa volta si tratta di un pazzo, lo diremmo oggi un «mostro». Una forza erculeo, incredibile: non c'erano ceppi o catene che potessero domarla. Per fortuna se ne stava lontano dal paese di Gerasa, tra i monti e i sepolcri. Là, in quelle solitudini selvagge, gridava le sue disperazioni, e si percuoteva a sangue con le pietre.

Ma stando così lontano non disturbava. La gente poteva dormire con la coscienza tranquilla e badare ai propri affari. In fondo non era un uomo pericoloso; ma era sempre un uomo. Questo è il grande e sommo valore per Gesù: era un uomo! Gesù intima allo spirito maligno che lo incatenava: «Esci da quest'uomo». C'è però un grosso prezzo da pagare per la liberazione di quell'uomo, come del resto di ogni uomo.

«Mi chiamo moltitudine, perché siamo in molti - dice lo spirito - mandaci in quei maiali». Era un grosso branco di duemila maiali che pascolavano sulla montagna. Gesù non ha dubbi e incertezze: la scelta è chiara, «facendosi uomo in Cristo, si era unito in

certo modo anche a quell'uomo». In ogni uomo risplendono l'immagine e il volto di Dio. E Gesù lascia andare gli spiriti nei porci.

Ed ecco lo spettacolo: da una parte 2000 porci, che si precipitano nel sottostante mare di Tiberiade e affogano; dall'altra un uomo seduto, tranquillo, perfino «vestito» fa notare l'evangelista Marco; un uomo normale.

La scelta di Gesù sembra logica e inequivocabile: tra un branco di porci e un uomo normale chi osa dubitare che la scelta vada fatta per l'uomo? L'uomo merita di essere messo al primo posto riguardo ai porci. Ma la scelta non è più così evidente quando tocca il portafoglio, quando mette in crisi l'economia.

La bilancia guasta

Secondo le regole dell'economia e del profitto, un uomo non vale duemila porci. Economicamente duemila maiali contano ecostano più di un uomo. Proprio così la pensa la gente di Gerasa. «La gente - commenta Marco - pregò Gesù di andarsene dal suo territorio». Gesù chiede una sostituzione troppo ardua e difficile nel loro cuore: un uomo al posto di duemila maiali. La gente lo invita ad andarsene con bella maniera e lo costringe ad allontanarsi. Per loro Gesù era molto più pericoloso del mostro dei sepolcri, perché minacciava la loro tranquillità economica; perciò quella gente chiede a Gesù di lasciare il paese.

Allontanato Gesù, la gente di Gerasa pensava di restare tranquilla; ma non fu così. L'uomo dei sepolcri liberato diventa un liberatore. Mentre Gesù sale sulla barca egli insiste per seguirlo, ma Gesù gli dice; «No, tu resta qui a raccontare quanto ha fatto il Signore per te». «Ed egli - dice Marco - cominciò a raccontare a tutta la regione della Decapoli ciò che Gesù aveva fatto a lui». È toccato a quell'uomo far capire a quella gente che mandare via Gesù era stata una perdita molto grave. Avevano perso l'occasione di capire che, con quel miracolo Gesù aveva sborsato un prezzo altissimo: la liberazione di un uomo. Se il valore di un uomo non supera o almeno non pareggia il valore di 2000 maiali, allora vuol dire che la bilancia del cuore è guasta.

Era guasta la bilancia del cuore della gente di Gerasa. Ma dopo venti secoli di Vangelo, è più giusta la bilancia del nostro cuore? L'uomo vale proprio più di 2000 maiali nel cuore dei cristiani? Quali scelte Cristo chiede alla economia e alla politica dei cristiani?

Il dramma dei giovani senza lavoro

Ci fa molto soffrire il dramma di uomini, soprattutto di giovani senza lavoro. Il papa nell'enciclica sul lavoro umano «*Laborem Exercens*» dice: «La disoccupazione in ogni caso è un male e quando assume certe dimensioni può diventare una vera calamità sociale» (LE 18).

Il fenomeno è complesso. Però non è una buona ragione per non conoscere la cause e cercare le vie di soluzione al problema. Voi giovani avete l'età del futuro: il futuro è vostro, vi appartiene. Però giovani senza lavoro sono senza futuro, quindi senza speranza. La disoccupazione è uno degli effetti negativi della innovazione tecnologica: la telematica, la robotica a cui voi siete particolarmente aperti. L'innovazione tecnologica non va demonizzata né arrestata: saremmo nemici del progresso umano. I cristiani guardano con fiducia ogni scoperta e ogni innovazione deH'uomo. Vedono in essa un'obbedienza al comando di Dio: «Possedete la terra con quanto contiene». Dio sorride su ogni innovazione e scoperta del genio umano che è un raggio, un riflesso della sua sapienza e vede che è «cosa buona». Dio sorride come sorrise e vide che erano buone tutte le cose uscite dal suo soffio creatore al mattino del mondo.

Il lavoro è per l'uomo

Però le scoperte e innovazioni, come ogni fatto umano, sono ambivalenti: accanto agli effetti positivi, che determinano un rapido e radicale cambiamento di epoca si fanno sentire anche gli effetti negativi. Uno dei più gravi è la mancanza di lavoro; perché il robot e il computer cacciano l'uomo dalla fabbrica e dall'ufficio. E è un lavoratore perfetto; costa metà o un terzo del lavoratore umano e rende molto di più: non dorme, non mangia, non si ammala, non sciopera, non ha sindacati che lo difendono. Se mai potrebbe trovare un competitore nell'ominide che vorrebbero ottenere attraverso

l'inseminazione di una femmina di scimpanzé per poterlo usare in lavori pesanti o ripetitivi. A questo può arrivare la mente umana nelle sue aberrazioni quando si stacca dal progetto di Dio. Non è progresso; ma è promozione umana alla rovescia. Così si sovverte l'ordine dei valori: il lavoro è per l'uomo prima e più che per il capitale, il profitto o l'economia. L'uomo è principio, soggetto e fine di tutta l'economia e l'attività umana.

Leontieff aveva previsto molti anni fa: «I trattori hanno eliminato i cavalli; i robot elimineranno gli uomini». Con questa differenza: i cavalli sono animali; gli uomini sono persone libere e immortali. Tutte le risorse materiali sono infinitamente inferiori alle risorse dell'uomo. Se l'innovazione tecnologica realizza enormi ricchezze e risorse materiali ed economiche, ma caccia o rifiuta l'uomo, con le sue risorse intellettuali, morali e spirituali, si realizza uno sviluppo tecnico ma non un progresso umano. La bilancia del cuore è guasta: si ripete la storia dei 2000 maiali che valgono e contano più di un uomo. E questa bilancia guasta, questa logica perversa delle multinazionali, che sono come un dio Molok che divora il lavoro umano, si basa su due principi antievangelici: avere sempre di più, la ricchezza deve produrre sempre nuova ricchezza; e massimizzare il profitto, non semplicemente realizzare il profitto che è la molla dell'economia, ma il massimo possibile. La devianza, la disperazione di tanti giovani è frutto di questa «normalità».

Questa società può essere salvata dai giovani

Tanti, troppi giovani, rischiano di essere soffocati dai rifiuti di questa società dei consumi. Questa società potrà essere cambiata, salvata dai giovani. Le soluzioni degli adulti, politiche, economiche, sociali, pur necessarie non bastano più. Voi presentite il futuro: siete come antenne che lo presentano. Non si fanno purtroppo scelte prioritarie nel mondo degli adulti: si spendono miliardi per stadi e teatri; ma non si spende abbastanza per l'occupazione dei giovani; magari per sostenere cooperative di solidarietà che stanno sorgendo per dar lavoro a giovani emarginati, devianti o a rischio.

Solo i giovani possono avere la capacità di inventare questo futuro nuovo e inedito. Occorre trovare vie nuove, le vie della speranza.

Inquietare le comunità cristiane

Le nostre comunità devono accorgersi degli effetti devastanti del non-lavoro, specie sui giovani, esposti a tragiche ferite, delusioni, solitudine, isolamento e devianza. Il Vangelo non è fatto per addormentare o anestetizzare le coscienze, ma per inquietarle, metterle in crisi, convertirle. «Convertitevi e credete al Vangelo!». Vanno richiamati oggi alla coscienza di tanti cristiani i due principi evangelici: «Non ti è lecito arricchire... Guai ai ricchi» (Lc 6,24), contro l'avidità; «Ciò che hai lo hai per condividere» (Lc 11,41), contro l'avarizia. Troppi cristiani sono convinti di essere a posto con la coscienza, ma poi in pratica vivono in maniera antievangelica.

Camminiamo sulla logica perversa dell'avere sempre di più e di massimalizzare il profitto. La bilancia del cuore rischia di essere guasta: 2000 maiali valgono più di un uomo. Dovremmo sospendere più di qualche domenica certe liturgie, pensando che tanti fratelli hanno qualcosa contro i nostri silenzi, i nostri egoismi e le nostre paure di annunciare con coraggio il Vangelo di Gesù, il Vangelo dell'autentica liberazione dell'uomo, della povertà evangelica.

Bisogna dare voce alle nostre comunità, perché siano più grintose nelle parole e nei fatti. Niente è facile in questo mondo; ma sono tempi difficili quelli della speranza. Niente è impossibile per cristiani coraggiosi. Salire con coraggio sull'impalcatura della storia, per guarire la bilancia guasta del cuore umano, per salvare il primato dell'uomo sul denaro, sull'egoismo e sull'economia è quello che il mondo si aspetta da noi cristiani; preparare, attraverso la rivoluzione dell'amore, la civiltà dell'amore è quello che ognuno di noi deve fare.